

CRIMINOLOGIA

01

*Barbara Gualco
Federica Formichetti
Regina Rensi
Silvana Quaglini
Cristiano Barbieri*

**“INDAGINE SUI C.D. INDICATORI
DELLA CONDOTTA AGGRESSIVA
MEDIANTE IL QUESTIONARIO
“I-R” DI CAPRARA”**

RASSEGNA ITALIANA DI
CRIMINOLOGIA
anno II - n. 1 - 2008

La cronaca italiana degli ultimi anni ha riportato numerose e preoccupanti notizie sulla criminalità adolescenziale; giovani parricidi mossi da motivi di eredità, “baby killers” e “young sexual assault” hanno più volte richiamato l’attenzione dei mass-media. Sull’onda dell’emotività suscitata, evocata da fatti di sangue tanto efferati, quanto impensabili, sono stati avanzati diversi contributi per interpretare il fenomeno dal punto di vista sociologico, psicologico e pedagogico¹.

Gli studi relativi alla distribuzione dei reati nelle diverse fasce di età hanno dimostrato l’esistenza di uno stretto rapporto tra delinquenza rilevata ed età giovanile. E’ stato infatti osservato che la criminalità, dopo un picco di massima frequenza nell’adolescenza o nella prima età adulta (*Gibbens e coll.* 1983, *West*, 1982), tende a decrescere costantemente, per divenire quasi irrilevante dopo i trenta anni di età². Alcuni autori, inoltre, hanno trovato una significativa corrispondenza tra la conclusione della scuola dell’obbligo, quando il ragazzo deve affrontare numerose difficoltà per un suo adeguato inserimento sociale e lavorativo (*Mc Kissack et al.* 1985), ed il periodo di maggiore espressione di condotte antisociali.

La delinquenza giovanile si manifesta con modalità molto diverse per tipologia, gravità, cronicità, precocità, etc. e può variare dalla criminalità bagatellare (ad es., un piccolo furto occasionale, commesso da un soggetto apparentemente privo di problemi), al reato violento (es., omicidio compiuto da minorenni già avviati ad una carriera criminale). Nelle sue forme più lievi, il comportamento antisociale appare molto diffuso tra gli adolescenti che infrangono occasionalmente la legge, mentre le condotte più gravi sono agite da una minoranza di giovani, le cui caratteristiche sono state oggetto di numerosi studi.

- 1 Al riguardo, oltre ai contributi storici di Franchini ed Introna (cfr. Franchini A., Introna F., *Delinquenza minorile*, Cedam, Seconda Edizione, Padova, 1972), quelli dottrinari di Bandini e Gatti (cfr. Bandini T., Gatti U., *Delinquenza giovanile: analisi di un processo di stigmatizzazione e di esclusione*, Giuffrè, Milano, 1979; Marotta G., *Il trattamento istituzionale dei minori*, in: Ferracuti F., (a cura di), *Trattato di Criminologia, Medicina Criminologia e Psichiatria Forense – Vol. 6 Aspetti criminologici e psichiatrico-forensi dell’età minore*, Giuffrè, Milano, 1987, pp.69-88) si segnalano quelli più recenti, di impostazione psicodinamica (cfr. Novelletto A., Biondo D., Monniello G., *L’adolescente violento. Riconoscere e prevenire l’evoluzione criminale*, Franco Angeli, Milano, 2000) e criminologico-clinica (cfr. Rossi L., *Adolescenti criminali. Dalla valutazione alla cura*, Carocci, Roma, 2004).
- 2 Cfr. Studi condotti da Sellin, Grassberger, Frey, Ponti, Carrieri ed al., in: Bandini T., Gatti U. (1987) *Delinquenza giovanile*. Milano. Giuffrè. Cap.1: pag.28

La ricerca sull'aggressività, quale predittore di una condotta antisociale, si è notevolmente sviluppata, anche se si ha l'impressione di essere ancora lontani da una comprensione soddisfacente delle diverse manifestazioni aggressive e dei meccanismi che regolano le medesime, specialmente in fase evolutiva³. Infatti, da un lato le ricerche ad indirizzo psicodinamico, per il loro interesse sugli aspetti soggettivi dei fenomeni, non sono riuscite a tradurre le proprie intuizioni in costrutti facilmente operazionalizzabili; dall'altro, quelle ad impostazione situazionale, nel sottolineare l'importanza delle circostanze ambientali che inducono, o facilitano, o inibiscono la manifestazione aggressiva, non hanno approfondito il ruolo svolto dalle caratteristiche individuali di personalità rispetto all'azione dei molteplici fattori ambientali.

Per giungere ad una visione globale di un fenomeno molto complesso come quello dell'aggressività in età adolescenziale, così da poter proporre adeguate strategie di prevenzione e di controllo, appare dunque essenziale un approccio di tipo inter-disciplinare, multi-disciplinare ed integrato. In questa prospettiva, lo studio delle differenze individuali che mediano il comportamento aggressivo dal punto di vista sia emotivo, che cognitivo, e rendono il soggetto nel tempo più o meno incline a ricorrere a condotte violente, risulta fondamentale, sia per la ricerca empirica, che per la pianificazione di progetti di intervento e di prevenzione in ambito non solo psico-evolutivo, ma anche socio-educativo. Infatti, di fronte alla vasta gamma di fenomeni compresi sotto la comune denominazione di aggressività, risulta di fondamentale importanza disporre di costrutti teorici e di strumenti operativi inerenti a dimensioni specifiche, chiaramente definite e accessibili alla osservazione e alla sperimentazione.

Nonostante i limiti e le difficoltà esistenti per una corretta analisi, l'aggressività, come tratto temperamentale o comportamentale in genere, può essere indagata e valutata con risultati soddisfacenti, non soltanto mediante i classici questionari di personalità, ma anche attraverso questionari specifici quale il "questionario I-R" sviluppato da Caprara e Coll. (1991), utilizzato nella presente indagine.

- 3 A titolo esemplificativo, si rinvia ai contributi di: Woods P., Ashley C., Violence and aggression: a literature review, *J Psychiatr Ment Health Nurs*, 2007 Oct, 14(7): 652-660; Calkins S.D., Blandon A.Y., Williford A.P., Keane S.P., Biological, behavioural, and relational levels of resilience in the context of risk for early childhood behavior problems, *Dev Psychopathol*, 2007 Summer, 19(3): 675-700; Kimonis E.R., Frick P.J., Munoz L.C., Aucoin K.J., Can a laboratory measure of emotional processing enhance the statistical prediction of aggression and delinquency in detained adolescents with callous-unemotional traits?, *J Abnorm Child Psychol*, 2007 Oct, 35(5): 773-85.

114 2 • Finalità della ricerca

•
criminologia
•

La presente ricerca si propone di approfondire il rapporto che intercorre tra la tendenza a reagire con aggressività impulsiva ed inclinazione a dilazionare tale reattività, fattori che, secondo alcuni autori (*Wolfgang, Figlio e Sellin* 1972; *Le Blanc*, 1986; *Vitelli*, 1997) possono motivare comportamenti anti-sociali in fase adolescenziale.

3 • Metodo

Per tale finalità, nell'anno 2003-2004, è stata condotta un'indagine nella Valle Bormida, zona a carattere industriale situata nell'entroterra montuoso della città Savona. In questa, è stato somministrato ad un campione di adolescenti un questionario anonimo, composto da più sezioni (hobby, prospettive di lavoro, scolarità dei genitori, utilizzo di alcol e sostanze stupefacenti, commissione di reati). Il questionario auto-somministrato era altresì corredato dal "Questionario I-R" di Gian Vittorio Caprara e Coll. (1991).

4 • Il campione

Il campione di indagine era costituito da un totale di 693 soggetti, di cui 377 maschi e 316 femmine, di età compresa tra i 13 ed i 17 anni. Di questi: 260 frequentano la terza media; 103 un liceo; 293 l'Istituto Tecnico Industriale; 37 l'Istituto di Formazione Professionale.

La scelta di somministrare il questionario in un ambiente scolastico, da una parte, rispecchia le modalità seguite in altre ricerche (self-report studies e longitudinal studies; studi sulle coorti di Sellin), mentre, dall'altra, risponde all'esigenza di studiare un contesto nel quale la presenza di minori è oggettivamente significativa. Le terze classi, inoltre costituiscono un ambiente particolarmente promettente ai fini della presente ricerca. La fascia di età media di questa popolazione (13-14 anni), infatti, appare compatibile con la produzione di comportamenti devianti, anche se non necessariamente dotati di rilevanza penale⁴.

I fattori presi in considerazione, almeno nella prima parte dell'indagine, i cui risultati preliminari sono qui presentati, sono il sesso, l'età e la scolarità, rapportati alle predette tendenze aggressive.

4 Vedi Robins (1992) e Lacourse et al. (2002); Bandura (1973).

5 • Lo strumento

Lo strumento utilizzato al riguardo è il questionario “I-R” sviluppato da Caprara e Coll. (1991), relativo ai c.d. “Indicatori della Condotta Aggressiva”, indagati attraverso due scale appositamente costruite e validate: la Scala di Irritabilità e la Scala di Ruminazione / Dissipazione.

Per irritabilità, si intende la tendenza a reagire impulsivamente, mentre con il termine di ruminazione si indica l’inclinazione a covare sentimenti di rancore e di ritorsione.

La prima scala coglie dunque la componente emotivo-impulsiva della condotta aggressiva (ad es. “se sono irritato, non ammetto discussioni”, “a volte mi viene da gridare e dare pugni e calci per sfogarmi”; “ci vuole poco perché mi salti la mosca al naso”). Essa deriva da un tentativo di testare sulla popolazione italiana e validare il questionario BDHI di Buss e Durkee (1957). Infatti, alcuni studi sperimentali (Caprara et al., 1984; 1985a) ne hanno confermato la validità per l’esame di quelle forme di aggressività che Berkowitz (1993) ha indicato come “impulsive”, nelle quali appaiono fondamentali sia l’elevata eccitazione, che uno scarso controllo cognitivo dei vari comportamenti e delle allegate conseguenze. Tale Scala, inoltre, oltre ad essere considerata un forte predittore della condotta aggressiva in numerose situazioni sperimentali riconducibili al paradigma di Buss (1961), risulta fortemente correlata a dimensioni come l’assalto, l’aggressione indiretta, l’irritazione, il negativismo, l’aggressione verbale, l’ansietà manifesta e quella occulta e l’utilizzo delle sostanze stupefacenti⁵.

La seconda fa riferimento all’elaborazione cognitiva sottesa alla condotta aggressiva, (Caprara et al., 1985), cioè a cogliere quanto l’individuo sia incline a superare, più o meno rapidamente, i sentimenti di rancore e i desideri di ritorsione connessi alle offese subite, reali o presunte che siano (ad es. “ricorderò sempre le ingiustizie subite”; “solo dopo anni non riesco a provare più rancore”; “quando mi fanno un torto me la lego al dito”; “ricordo i torti subiti dopo anni”). Essa, quindi, si propone come una valutazione della prospettiva temporale delle condotte aggressive. Molti studi⁶ ne hanno confermato la validità per quelle forme di aggressività nelle quali risulta dominante il ruolo della memoria, della volontà, dei processi di critica, di attribuzione e di decisione, tutte componenti connesse all’elaborazione cognitiva.

5 Per completezza di informazioni si rimanda agli studi di Caprara e Pastorelli, 1989 e di Novaco, 1990.

6 Si rimanda agli studi effettuati da Caprara et al., 1985b; 1985c.

116

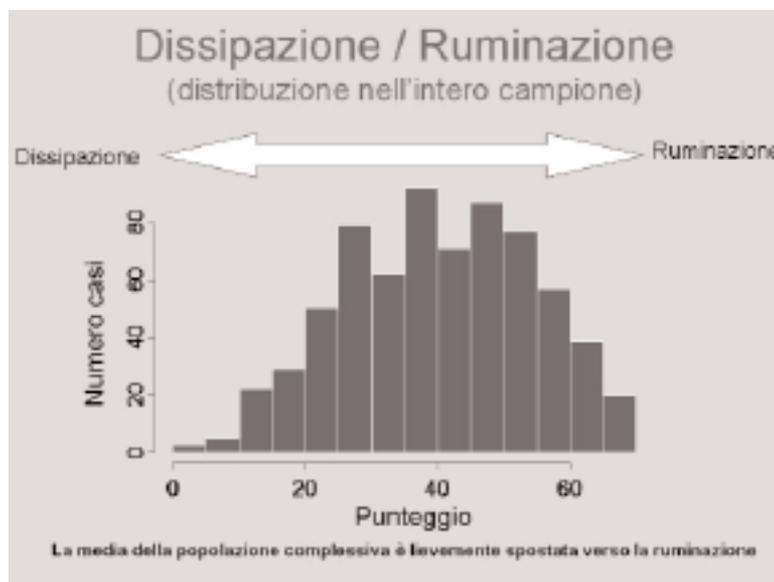
• criminologia •

Nella presente ricerca, tenuto conto dell'estensione del questionario auto-somministrato, sono state utilizzate le versioni ridotte delle due scale⁷, ciascuna delle quali è costituita da 15 voci delle quali 10 effettive e 5 di controllo; in ciascuna scala, infatti, sono stati poi inseriti 5 item di controllo per contenere fenomeni c.d. di "response set" o di "acquiescenza", cioè la tendenza ad uniformare la propria modalità di risposta, dato frequente quando le domande dei questionari vertono su dimensioni molto omogenee. Pertanto, gli item di controllo non vengono calcolati nel punteggio totale poiché servono a validare le domande effettive. Ogni item di quelli prevede 7 possibilità di risposta, ad ognuna delle quali viene attribuito un punteggio in ordine decrescente (Completamente Vero = 7; In buona misura Vero = 6; In una certa misura Vero = 5; In una certa misura Falso = 3; In una buona misura Falso = 2; Completamente Falso = 1).

6. Risultati

a) *tendenza generale*

Grafico I

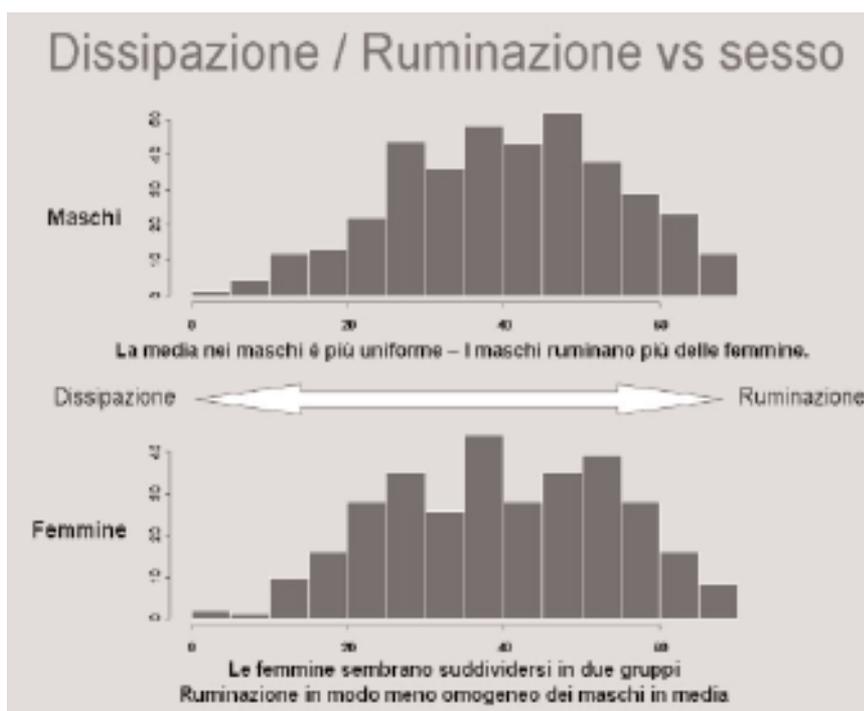


7 Per una migliore comprensione dello strumento utilizzato, si rimanda alla copia del questionario posta in appendice.

Dal grafico I, si nota che il campione analizzato, pur con una distribuzione piuttosto uniforme tra i fattori Dissipazione e Ruminazione, presenta una tendenza alla “Ruminazione”. Pare, quindi, che l’età compresa tra i 13 ed i 17 anni si caratterizzi per una certa propensione a rimuginare i torti, riuscendo ad elaborare meno rapidamente i sentimenti di rancore e i desideri di ritorsione connessi alle offese subite, reali o presunte che siano.

b) *variabile sesso*.

Grafico II

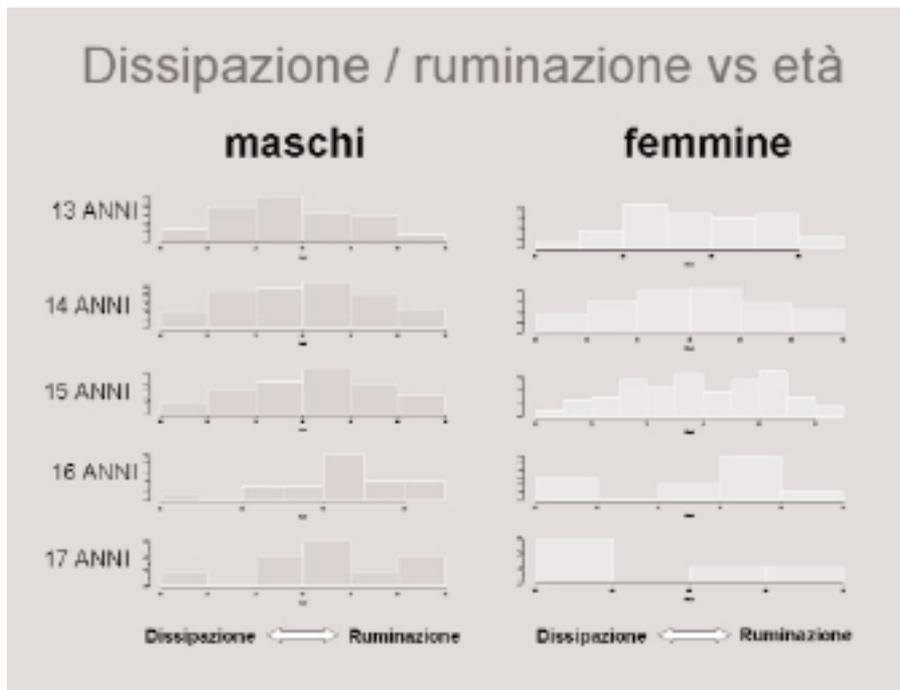


Il grafico II mostra che, pur conservandosi una tendenza di entrambi i sessi a distribuirsi verso la “ruminazione”, i maschi sembrano rimuginare più delle femmine e, di conseguenza, a “dissipare” meno rispetto a queste. Si può notare, infatti, come il *trend* della condotta dei giovani maschi sia più uniforme rispetto a quello femminile, che, al contrario, si dispone secondo un profilo meno regolare.

118 c) *variabile età*

• criminologia •

Grafico III



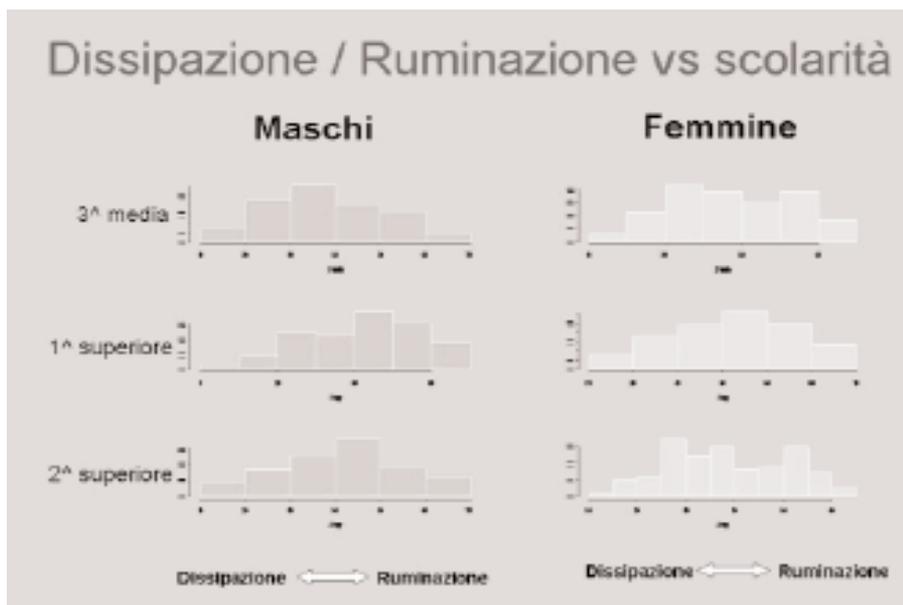
Innanzitutto, emerge come l'andamento per fasce di età sia differente tra maschi e femmine.

Il campione maschile, a 13 anni, mostra una distribuzione piuttosto uniforme e spostata maggiormente verso la "dissipazione", a differenza del campione femminile. Il passaggio ai 14 anni, vede nei maschi viraggio verso la ruminazione. Tale tendenza risulta ancora più evidente nelle età successive, specie a 15 e 16 anni, anche se a 17 l'inclinazione alla "ruminazione" non appare così significativa.

Nel campione femminile, nelle fasce di età comprese tra i 14 ed i 16 anni, emerge, come in quello maschile, la tendenza la "ruminazione", anche se, nel tempo, il trend appare molto più irregolare, al punto che, a 17 anni, si rileva una condotta volta maggiormente a dissipare anziché a ruminare.

d) *variabile scolarità*

Grafico IV



Il grafico mostra come, nel campione, il passaggio dalle scuole medie alle superiori sia determinante, in entrambi i sessi, nel favorire lo spostamento del trend dalla “dissipazione” alla “ruminazione”. Sia per i maschi che per le femmine, quindi, con l’età emerge l’inclinazione a reagire meno impulsivamente.

Tale tendenza può, forse, comprendersi richiamando le caratteristiche proprie del periodo adolescenziale, nel quale si registrano trasformazioni psico-fisiche così importanti da modificare la struttura stessa di personalità e da incidere sull’organizzata stessa dell’identità personale adulta. Questa, infatti, se costruita in modo sufficientemente compiuto ed armonico è in grado di controllare l’impulsività distruttiva, tipica dell’infanzia e della preadolescenza, e di canalizzare l’aggressività al servizio di meccanismi di natura cognitiva, in modo da utilizzarla in modo costruttivo⁸.

8 La letteratura sul tema appare chiara, anche se molto estesa; a titolo esemplificativo, quindi, si rinvia a: Erikson E.H., *Gioventù e crisi d'identità*, Armando, Roma, 1995; Lavorato M.C., *Lo sviluppo psicologico*, Einaudi, Torino, 2002; Fasola C. (a cura di), *L'identità. L'altro come coscienza di sé*, UTET Libreria, Torino, 2005; Oliverio Ferraris A., *La ricerca dell'identità. Come nasce, come cresce, come cambia l'idea di sé*, Giunti, Firenze, 2007; Fiorelli F.D.G., *L'identità tra individuo e società*. Erik H. Erikson e gli studi su io, sé e identità, Armando, Roma, 2007

120 7 • Conclusioni

• criminologia •

I risultati presentati non hanno certamente carattere definitivo, essendo necessario analizzare le predette inclinazioni alla maggiore o minore aggressività di natura impulsiva alla luce di altre variabili, di ordine soprattutto socio-ambientale, oltre che biologico-individuale. In tale prospettiva, questi dati preliminari segnano l'“inizio” di un discorso, piuttosto che la “conclusione” del medesimo.

Premesso infatti, che l'obiettivo di fondo resta quello di riuscire ad analizzare fenomeni complessi, quali le condotte aggressive in età adolescenziale, e ad individuarne le varie componenti di ordine bio-psico-sociale, la presente indagine hanno fornito risultati di un certo interesse.

Nello specifico, è emerso che il gruppo degli adolescenti esaminato mostra una certa difficoltà ad elaborare, nel tempo, sentimenti di rancore, al punto da nutrire desideri di ritorsione connessi alle offese subite, reali o presunte che siano.

Tale inclinazione pare più accentuata nel sesso maschile che in quello femminile, anche se il passaggio dalle scuole medie a quelle superiori sembra spostare, per entrambi i generi, il trend verso la rimuginazione; il che significa, sino a prova contraria, che la quota di aggressività non viene elaborata in modo adeguato, né potrebbe forse esserlo, stante la fascia di età del campione considerato, ma soltanto che essa viene dilazionata nel tempo sulla base di meccanismi di tipo cognitivo.

Questo dato può essere di notevole interesse per un eventuale intervento educativo che, nel caso di adolescenti c.d. aggressivi, si prefigga anche finalità preventive, oltre che formative. In quest'ottica, le Scale di Irritabilità e di Ruminazione/Dissipazione appaiono strumenti potenzialmente validi in fase sia di screening, sia di follow-up.

• Appendice

Domande presenti nel questionario*Categoria 1: Irritabilità*

- 1) Perdo facilmente le staffe con chi non vuol sentire o non vuol capire. (E)
- 2) Se sono irritato non ammetto discussioni. (E)
- 3) A volte quando sono in collera posso anche perdere il controllo delle mie azioni. (E)
- 4) Generalmente se qualcuno mi manca di rispetto sono portato a lasciar correre. (C)

- 5) Non credo che esistano mai buone ragioni per ricorrere alla violenza. (C)
- 6) Quando ho ragione non ci sono santi. (E)
- 7) Quando qualcuno alza la voce con me io l'alzo ancora di più. (E)
- 8) A volte la gente m annoia solo con lo starmi intorno. (E)
- 9) Raramente reagisco picchiando anche quando qualcuno mi picchia per primo. (C)
- 10) Non credo che esistano persone veramente interessate a danneggiarmi. (C)
- 11) Certe persone hanno il potere di irritarmi appena aprono bocca. (E)
- 12) Non credo di essere una persona molto tollerante. (E)
- 13) Non mi piace fare scherzi di mano. (C)
- 14) Chiunque insulta me o la mia famiglia va a cercare guai. (E)
- 15) Ci vuol poco perché i salti la mosca al naso. (E)

Categoria 2: Dissipazione/Ruminazione

- 1) Non aiuto mai chi mi ha offeso. (E)
- 2) Trovo facilità nell'instaurare rapporti con gli altri. (C)
- 3) Solo dopo anni riesco a non provare più rancore. (E)
- 4) Quando mi fanno un torto mela lego al dito. (E)
- 5) Mi capita spesso do mangiarmi le unghie. (C)
- 6) Di fronte a certe offese non ammetto scuse. (E)
- 7) Ho provato a lungo sentimenti di avversione verso persone che mi avevano offeso. (E)
- 8) Rimango freddo con chi mi ha danneggiato anche se mi chiede scusa. (E)
- 9) Ricordo benissimo l'ultima volta che mi hanno fatto uno sgarbo. (E)
- 10) Mi piace la gente che sa stare allo scherzo. (C)
- 11) Ricordo i torti subiti anche dopo anni. (E)
- 12) Mi piace la gente spensierata. (C)
- 13) Mi capita sovente di tenere il muso per molto tempo. (E)
- 14) Se qualcuno i fa del male non mi sento in pace fin quando non contraccambio (E)
- 15) Di fronte a un sopruso più ci penso e più mi arrabbio (E)
- 16) Mi importa relativamente dei giudizi degli altri. (C)

* (E): domande effettive

(C): item di controllo per contenere fenomeni di "response set" o di acquiescenza.

122 Bibliografia

• criminologia

- AGETONS. S. (1983): *Sexual assault among adolescents*, Lexington Books, Lexington, MA.
- BANDINI T., GATTI U. (1987): *Delinquenza giovanile*, Giuffrè, Milano, cap.1, p. 28.
- BANDINI T., GATTI U. (1979): *Delinquenza giovanile: analisi di un processo di stigmatizzazione e di esclusione*, Giuffrè, Milano.
- BANDURA A. (1973): *Aggression: a social learning analysis*, Prentice-Hall, New York.
- BERKOVITZ L. (1993): *Aggression: its cause, consequence and control*, McGraw-Hill, New York.
- CALKINS S.D., BLANDON A.Y., WILLIFORD A.P., KEANES.P. (2007): "Biological, behavioural, and relational levels of resilience in the context of risk for early childhood behavior problems", *Dev. Psychopathol.*, 19 (3): 675-700.
- CAPRARA G.V., BARBANARELLI C., PASTORELLI C. (2001): "Prosocial behavior and aggression in childhood and pre-adolescence", in A. C. Bohart, D.J. Stipek (a cura di) *Constructive and destructive behavior: Implications for family, school, and society*, 187, 203, American Psychological Association, Washington, DC.
- CAPRARA G.V., BARBARANELLI C. et al. (1991): *Indicatori della Condotta Aggressiva: Irritabilità e Ruminazione/Dissipazione*, Manuale professionale. O.S., Firenze.
- CAPRARA G.V., BORGONI L. et al. (1985): "Indicatori della condotta aggressiva", *Giorn. Ital. Psicol.*, 12, 515.
- CAPRARA G.V., COLUZZI M. et al. (1985): "Effect of insult and dissipation-rumination on delayed aggression and hostility", *Arch. Psicol. Neurol. Psichiat.*, 46,130.
- CAPRARA G.V., PASTORELLI C. (1989): "Toward a reorientation of research on aggression", *Eur. J. Personal*, 3, 121.
- CAPRARA G.V., RENZI P. et al. (1984): "The eliciting cue value of aggressive slides reconsidered in a personological perspective: the weapon effect and irritability", *Eur. J. Soc. Psychol.*, 14, 312.
- CAPRARA G.V., RENZI P. et al. (1985): "Interpolating physical exercise between instigation to aggress and aggression: the role of irritability", *Aggr. Behav.*, 12, 83.
- CAPRARA G.V. (1983): "La misura dell'aggressività: contributo di ricerca per la costruzione e la validazione di due scale per la misura dell'irritabilità e della suscettibilità emotiva", *Giorn. Ital. Psicol.*, 10, 107.
- CAPRARA G.V., GENNARO A. (1994): *Psicologia della personalità*, Il Mulino, Bologna.
- ERIKSON E.H. (1995): *Gioventù e crisi d'identità*, Armando, Roma.
- FASOLA C. et al. (2005): *L'identità. L'altro come coscienza di sé*, UTET Libreria, Torino.
- FIGLIARELLI F.D.G. (2007): *L'identità tra individuo e società. Erik H. Erikson e gli studi su io, sé e identità*, Armando, Roma.
- FRANCHINI A., INTRONA F. (1972): *Delinquenza minorile*, Cedam, Padova.
- KIMONIS E.R., FRICK P.J., MUNOZ L.C., AUCOIN K.J. (2007): "Can a laboratory measure of emotional processing enhance the statistical prediction of aggression and delinquency in detained adolescents with callous-unemotional traits ?", *J. Abnorm. Child Psychol.*, 35(5): 773-785.
- LACOURSE E., COTE' S, NAGIN D.S., VITARO F, BRENDGEN M, TREMBLAY R.E. (2002): "A longitudinal-experimental approach to testing theories of antisocial behavior development", *Development and Psychopathology*, 14 (2002), pp. 909-924.
- LAVORATO M.C. (2002): *Lo sviluppo psicologico*, Einaudi, Torino.
- LE BLANC M. (1986): "Pour une approche intégrative de la conduite délinquante des adolescents", *Criminologie*, 19,73.
- MAROTTA G. (1989): "Il trattamento istituzionale dei minori", in: Ferracuti F. (a cura di),

- Trattato di Criminologia, Medicina Criminologia e Psichiatria Forense – Vol. 6, Aspetti criminologici e psichiatrico-forensi dell'età minore*, Giuffrè, Milano.
- NOVELLETTO A., BIONDO D., MONNIELLO G. (2000): *L'adolescente violento. Riconoscere e prevenire l'evoluzione criminale*, Franco Angeli, Milano.
- OLIVERIO FERRARIS A. (2007): *La ricerca dell'identità. Come nasce, come cresce, come cambia l'idea di sé*, Giunti, Firenze.
- ROBINS L. N. (1992): The role of prevention experiments in discovering causes of children's antisocial behaviour. In J. McCord & R. E. Tremblay (Eds.), *Preventing antisocial behavior: Interventions from birth to adolescence*, Guilford Press, New York, pp. 3–18.
- ROSSI L. (2004): *Adolescenti criminali. Dalla valutazione alla cura*, Carocci, Roma.
- VITELLI R. (1997): "Comparison of Early and Late Start Models of Delinquency in Adult Offenders", *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 41, 351.
- WOODS P., ASHLEY C. (2007): "Violence and aggression: a literature review", *J. Psychiatr. Ment. Health Nurs.*, 14 (7): 652–660.
- WOLGANG M.E., FIGLIO R.M., SELLIN T. (1972): *Delinquency in a Birth Cohort*, University of Chicago Press, Chicago.

124

• criminologia •

